

freelart

spazio d'estro libero



Liberarsi dal lavoro per alcuni giorni diventa utile se nelle sue pieghe inserisci qualcosa di ri-creativo nel senso più ampio del termine.

Ri/creativo, creato di nuovo, cioè fare un'altra volta, ex novo, che non c'è stato prima.

Noi sappiamo per esperienza che vi sono cose che, anche se rifatte, è sempre come la prima volta.

Se ne perde la memoria vivendo la routine del quotidiano.

Ritornare in certi luoghi, rifare certi percorsi, ritrovare vecchi profumi o dimenticate abitudini... sempre come se fosse la prima volta.

Tornare a Siracusa, per esempio per me, è sempre come se fosse la prima volta.

Sarà perché cambiano "le tragedie", ma la città, quella, è sempre la stessa... per me no, è come se fosse sempre la prima volta.

Il Teatro Greco poi, il freddo che trovi sempre, il dolore alle natiche, la necessità dei cuscini per proteggersi... ma c'erano già le sedute in legno o le hanno messe quest'anno?

Quest'anno il dolore non c'è stato, le pedane hanno aiutato a seguire meglio le opere.

Tre le tragedie, ma il gruppo di amici con cui sono andato, per necessità di tempi, ha assistito soltanto a due: Le Vespe e Agamennone che hanno avuto la priorità sul terzo lavoro, Coefore ed Eumenidi.

Quello che ci è passato addosso, a Siracusa, oltre al vento ed alla pioggia sono la storia, le trovate sceniche, la buona recitazione, le stupende scenografie, l'idea che c'è una scuola di teatro antico che continua ad attirare giovani.

E scopro, continuando a girare, che i giovani



sono abbastanza lontani da certi temi "classici" in genere, ma quelli che vi si avvicinano lo fanno seriamente e con dedizione, cosa che per tempi apparentemente superficiali come il nostro sembrano impossibili.

Tra gli attori e tra il pubblico i giovani sono tanti, tra i venticinque ed i quaranta, alcuni addirittura con figli piccoli.

Bello lo spettacolo che offrono i gradini del Teatro Greco di Siracusa, per il resto sono cose antiche... corruzione, guerre, gelosie, sacrifici, invidie, uomini traditori e donne vittime, donne assassine e uomini ammazzati, storie di vita quotidiana, storie che si ripetono all'infinito, storie che ci lasciano sempre l'amaro in bocca, tragedie che la vita ci ripropone sempre le stesse, niente da fare, sempre le stesse.

Storie.

E noi lì ad assistervi.

Finché non ci appartengono.

Giorgio Geraci, classe 53, palermitano, psicoterapeuta gruppoanalista, pubblicitario. Responsabile del Centro Diurno Tempo di Volare. Ama la pittura, la musica, la fotografia ed il proprio lavoro.

